



SMASCHERA

LA BUFALA



di Giorgio Temporelli

Le acque biovitalizzate

Tra le varie acque trattate con tecnologie non convenzionali si trovano anche quelle "biovitalizzate". Recentemente alcuni operatori del settore trattamento acque, che si sono imbattuti in questo prodotto, mi hanno chiesto se si tratta effettivamente di un qualcosa di innovativo, se ci sono fondamenti in merito a quanto dichiarato dai produttori o se si tratta dell'ennesima bufala.

Diciamo subito che non c'è nulla di nuovo e di trascendentale, si tratta di dispositivi per il trattamento acqua costituiti da un insieme di semplici tecnologie tradizionali a cui vengono attribuite proprietà speciali.

Ma cosa si intende con il termine acque biovitalizzate?

A nulla che abbia senso o riconoscimento scientifico, infatti ci si riferisce solitamente a un'acqua che ha subito processi di "ristrutturazione molecolare" e di "energizzazione", trattamenti finalizzati a riportare l'acqua "morta" (così vengono indicate le acque degli acquedotti in quanto trattate con il cloro e anche quelle in bottiglia perché conservate per lungo tempo nella plastica) a una condizione simile all'acqua di sorgente, considerata più pura e sana, biologicamente attiva e biodisponibile.

Acque che avrebbero quindi, secondo i produttori di queste tecnologie, particolari caratteristiche e che sarebbero in grado di produrre svariati effetti salutari su chi la consuma.

Come avviene il processo di biovitalizzazione?

Per "vitalizzare" l'acqua i produttori sostengono che possono essere utilizzate diverse tecniche naturali o meccaniche, che si ritrovano singolarmente o combinate assieme a seconda della specificità del dispositivo.

- Vorticazione: semplici sistemi per creare dei vortici durante il passaggio dell'acqua nel dispositivo, per imitare il movimento naturale dei fiumi e delle sorgenti;
- Campi Magnetici: uso di magneti per influenzare la struttura dei cluster d'acqua;
- Minerali e Cristalli: contatto dell'acqua con minerali specifici, come la zeolite;
- Acqua o materiali informati: l'acqua da trattare entra in contatto con speciali camere contenenti "acqua informata" oppure con materiali o contenitori "informati".

Quali benefici?

Basta fare un po' di ricerche sul web per imbattersi in numerose affermazioni dei sostenitori e produttori di acqua vitalizzata in merito a una vasta gamma di benefici ottenibili dal suo uso, non solo per l'uomo ma anche per gli animali e le piante.

- Idratazione: si afferma che la struttura molecolare modificata permetta alle cellule di assorbire l'acqua più facilmente.
- Energia e vitalità: l'acqua vitalizzata sarebbe in grado di aumentare i livelli di energia e ridurre la stanchezza.
- Disintossicazione: faciliterebbe l'eliminazione delle tossine e migliorerebbe la funzione intestinale.
- Cura della pelle e dei capelli: l'uso esterno renderebbe la pelle più morbida e i capelli più lucenti, riducendo irritazioni o secchezza.
- Riduzione del calcare: molti sistemi promettono una drastica riduzione dei depositi di calcare e della corrosione nelle tubature.
- Miglior sapore: l'acqua risulterebbe più "dolce" e leggera al palato, migliorando anche il gusto di cibi e bevande come caffè o tè.
- Minore uso di reagenti chimici: in piscine o impianti di riscaldamento, si dichiara che l'acqua vitalizzata richieda meno additivi chimici per rimanere pulita.
- Crescita rigogliosa: le piante annaffiate con quest'acqua crescerebbero più forti, con fioriture più abbondanti e una maggiore resistenza alle malattie.
- Benessere animale: gli animali domestici e da allevamento sarebbero istintivamente attratti da quest'acqua, bevendone di più e mostrando una salute migliore.

Evidenze scientifiche?

È importante notare che la stragrande maggioranza di queste affermazioni si basano su teorie pseudoscientifiche (come la "memoria dell'acqua" o la "risonanza positiva" formulata da Masaru Emoto) e non sono in genere supportate da evidenze sperimentali riconosciute dalla comunità scientifica internazionale.

Il processo di vitalizzazione può essere definito una tecnica non convenzionale per almeno un paio di ragioni: non è assimilabile a nessuna tra le tecnologie riconosciute per la potabilizzazione o l'affinamento delle acque e si basa su principi non riconosciuti dalla scienza ufficiale.

Inoltre queste tecnologie non convenzionali sono anche in palese contrasto con alcuni punti del Decreto Ministeriale 7 febbraio 2012 n.25 (Disposizioni tecniche concernenti apparecchiature finalizzate al trattamento dell'acqua destinata al consumo umano), secondo il quale le apparecchiature di trattamento debbano garantire gli effetti dichiarati nel tempo stabilito e che l'informazione completa sugli effetti dei trattamenti sia adeguatamente fornita al consumatore (Rapporti Istisan 20/19).

In particolare con l'Art. 8 il DM 25/2012 prevede che "Fermo restando l'obbligo del rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 in materia di pubblicità, nei testi della documentazione tecnico-descrittiva, nei manuali di installazione e manutenzione, sulle confezioni di imballaggio e, più in generale, su tutto il materiale pubblicitario e informativo prodotto per l'apparecchiatura, i riferimenti alle prestazioni dell'apparecchio medesimo dovranno riferirsi esclusivamente a sostanze e/o elementi e/o parametri biologici testati sperimentalmente, ovvero essere documentati da letteratura comunemente accettata a livello internazionale, quali standard nazionali, internazionali, pubblicazioni o linee guida OMS".



Eppure, nonostante non ci siano le evidenze scientifiche documentate e accettate a livello internazionale richieste dal decreto (almeno per quanto riguarda la modifica della struttura fisica dell'acqua che diventerebbe più viva, attiva e assimilabile), alcuni di questi apparecchi riportano ugualmente la conformità al DM 25/2012.

NOTA1: le valutazioni riportate nel presente articolo riguardano esclusivamente i principi dichiarati, le evidenze scientifiche disponibili e la loro coerenza con le conoscenze attuali; non costituiscono giudizi su persone o aziende, ma si inseriscono nel legittimo ambito del confronto scientifico e della divulgazione.

NOTA2: non confondere l'acqua biovitalizzata con la biorivitalizzazione medica (o biolifting), che è invece un trattamento estetico mini-invasivo a base di iniezioni cutanee di acido ialuronico e vitamine allo scopo di reintegrare sostanze naturali già presenti nella pelle per favorire l'idratazione profonda e la rigenerazione cellulare.

